MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d'Adige (Verona)

JERUSALEM NOVA

Bollettino Mensile

Direzione; Arch. Proget. Nostro Signor Gesù Cristo.
del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione : La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto : Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.



Febbraio Marzo 1966
Anno XVII

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

IL RINGIOVANIMENTO DELLA CHIESA

(da Lettera pastorale del Card. Siri)

*

Il ringiovamento è il ritorno alla giovinezza.

** Debbono ritenersi pavidi e colpevoli quanti pensano a dare alla Chiesa un volto sostanzialmente nuovo, che risponda ad eventuali aspettative od illusioni nel mondo.*

** Credere di dover aggiustare Gesù Cristo a duemila anni di distanza, come se egli non avesse previsto il futuro e si trovasse battuto da nuovi eventi, è veramente puerile ed equivale a rinnegare la Divinità.*

** Peggio che pavidi e colpevoli si debbono giudicare coloro i quali credono di dover elevare il mondo a criterio per adeguare e pertanto ritoccare le stesse Leggi morali, facendo del suo decadimento una ragione sufficiente a mutuare norme eterne.*

** Non abbiamo da innovare nulla in quello che il Fondatore ha stabilito: Esso splende di giovinezza eterna. Ogni innovazione è infedeltà, insipienza, disobbedienza, tentativo di vecchiaia, quando volesse dirigersi contro quello che è stato stabilito nella costituzione, nella fede, nella morale.*

** La linea morale del Vangelo non la si può sostituire con una terminologia di moda, vaga e vagante, la quale permette di attutire il vero e irriducibile contrasto esistente tra Cristo e il mondo.*

** È chiesta la perenne elezione della Croce: « Chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua ».*

** La elezione della Croce non è una voluttà violenta; è la vera esercitazione della forza e dell'amore. La Croce comporta tutta una saggezza, che sarebbe difficile descrivere ed anche solo imparare, ma che implica, per la imitazione obiettiva del Verbo Incarnato, una saggezza immensamente più alta di quella accessibile a noi. Con la Croce si adotta un modulo, che comporta automaticamente infinite regole di superiore sapienza. La Fede la si esercita non solo quanto ad accettare le verità rivelate; ma, non meno, quanto ad accettare le regole proposte da Dio e ricche di un contenuto superiore alla nostra capacità.*

** Se il mondo lo si coglie nel momento in cui canta (e nemmeno più questo è scevro da deformazioni epilettiche), può fare impressione ed anche ispirare ammirazione. Guai a chi si ferma qui: vada avanti, veda il resto, colga la logica, tenti la sintesi e si troverà ad avere pietà « Misereor* super *turbam... » (Mr. 8, 2).*

** Per colmare il vuoto del mondo — vuoto di cose spirituali, terrene ed eterne — occorre del sacrificio. Per dare occorre avere, per erogare occorrono scorte, per vivificare la vita, per arricchire altri bisogna spogliare sé stessi. Tutto questo è sacrificio. È logico perché il Redentore ci salvò con la Croce, troncando, con quel gesto che fa la vera fisionomia del cristianesimo in questo mondo, ogni discussione su ciò che deve prevalere. Egli ha regnato « dal legno », ossia, « dalla Croce » (Gv. 12, 32).*

Il vuoto del mondo lo si colma con molte cose, che passano però sotto una insegna unica e si chiama « sacrificio ».

Sacrificio e giovinezza sono concetti anche solo umanamente affratellati; infatti i grandi sacrifici si chiedono ai giovani ed a far la guerra non ci si manda i vecchi, ma i giovani.

** Non ci si addice la posizione di chi teme di perdere la corsa rispetto al « mondo » se non si arriva a chi sa quali mutazioni di fondo. Noi non abbiamo alcuna corsa da perdere, salvo quella di Cristo.*

** Ecco il punto in cui tutto si raccoglie: La Chiesa ringiovanisce quando riesce a formare i Santi. Ossia quando riesce veramente a promuovere nei fedeli il cammino verso la perfezione soprannaturale. Per far questo dovrà usare molti strumenti, accettare molti sacrifici, spendere ogni energia e tutti questi modi di agire li adatterà secondo i tempi. Ma saranno sempre strumenti anche mutevoli, mentre non muta la sostanza del suo scopo. Quando riesce a far sì che i suoi figli siano onesti e, raggiunta la sufficiente moralità, attacchino decisamente la via dell'ascetica aumentando l'amore di Dio e del prossimo in forma effettiva e concreta, e facciano rifluire questo splendore morale nella vita associata, allora la Chiesa è giovane. Se tutto questo si fa distante, se i sacri ministri cercano di mettersi al passo col mondo, insegnano una meschina sufficienza aperta a facili sbandamenti e a facili rattoppi, la Chiesa mette le rughe sul suo volto.*

** Bisogna chiarire un punto: che rapporto c'è tra ringiovanimento e « moderno ». A sentire molta gente i due termini praticamente si equivalgono e per « ringiovanire » bisogna essere « moderni ».*

Ciò è perfettamente falso, perché mentre l'idea di ringiovanimento fa riferimento ad un momento « tipo » il più perfetto nell'arco della vita, « moderno » fa riferimento alla contemporaneità rispetto all'ambiente in cui si vive. Sono due cose diverse e tanto basta perché non si confonda un termine con l'altro.

Il termine « moderno » esprime solo una contemporaneità e non c'è dubbio che molte cose per essere adatte debbano anche essere contemporanee. Ma è falso credere che ciò che è contemporaneo sia anche buono e conveniente. Potrebbe essere peggiore, sconveniente, immorale. Tutte cose che non fanno ringiovanire.

** È il mondo che deve venire alla santità e non la santità che deve andare ad inchinarsi al mondo.*

** Nella Liturgia la nuda povertà, potrà venire bene talvolta, ma, in genere, non è indicata ad eccitare il senso della maestà divina e delle soprannaturali azioni compiute. Il ridurre là tutto all'essenziale, allo scarno, al dimesso, al piatto, al comune, mentre non servirà affatto alla devozione dei fedeli, servirà alla posa esistenzialista, alla quale taluni si abbandonano. E le pose sono sempre manifestazioni di orgoglio; lo esistenzialismo pratico è — senza ombra di dubbio — pertinente alla patologia.*

** Passare tra le cose terrene con la superiorità di chi è volto verso le eterne, ecco la vera freschezza di una età nuova.*

** Chi vuole la grande giovinezza della Chiesa, eccola! Aver tutto come puro e ragionevole strumento per salire a Dio, non avere il cuore attaccato a nulla di terreno, non al denaro, non agli agi, non alle distinzioni, non al palcoscenico del mondo, alla rèclame di se stesso, alla gloria, alla carriera, non alle preminenze e tutto questo che sia davanti a Dio, senza recitazioni davanti agli uomini, senza declamazioni insulse, senza appetiti per la effimera gloria del video e per quella assai più insincera, che sogliono tributare gli uomini.*

E questo basterebbe da solo per fare ringiovanire tutto! Ma di questo, ahimé, si parla poco.

* *La giovinezza della Chiesa è la santità!*

* *La Chiesa è stata configurata da Gesù Cristo come quella, che fino alla fine dei tempi deve prendere la iniziativa indefessa di salvare tutto il mondo. Attenti: la iniziativa è per la salvezza eterna delle anime.*

Essa è, dunque, di natura sua dinamica; quando la iniziativa s'acquieta, altrettanto c'è la ruga senile.

La dinamica è per « salvare » non per « mutare ».

* *Si parli più di Evangelo e meno di modernità. Non che questa debba essere dimenticata, ma, parlando più di Evangelo che di modernità, si scoprirà probabilmente che la più feconda modernità consiste nel più integrale ritorno all'Evangelo.*

* *Stiamo fermi e lasciamo l'acqua scorrere. D'estate i torrenti seccano!*

Amo i bambini, dice Dio. Voglio che rassomigliate loro.

Non c'è da discutere; è decretato, non v'è posto per gli altri.

Amo i bambini piccoli, dice Dio, perché la mia immagine in essi non è ancora offuscata.

Così, quando dolcemente mi chino su loro, mi ritrovo in essi.

Amo i bambini perché stanno ancora crescendo, perché stanno ancora formandosi.

Sono per strada, sulla strada.

Dai grandi, invece, dice Dio, non si può cavar nulla.

Non cresceranno più, non si formeranno più.

Sono bloccati.

Sono un disastro i grandi, dice Dio, si credono degli arrivati.

Amo i bambini alti, dice Dio, perché stanno ancora lottando, perché commettono ancora peccati.

Non perché li commettono, dice Dio, mi capite; ma perché sanno di commetterli e lo dicono, e si sforzano di non commetterli più.

Ma i grandi, dice Dio, non li amo; non hanno mai fatto male ad alcuno, non hanno nulla da rimproverarsi.

Non posso perdonare loro nulla; non hanno nulla da farsi perdonare.

È penoso, dice Dio. Penoso perché non è vero.

Ma soprattutto, dice Dio, oh, amo i bambini per il loro sguardo: vi leggo la loro età.

Nel Cielo non vi saranno che occhi di cinque anni, perché non conosco nulla di più bello di uno sguardo puro di bimbo.

Non deve stupire, dice Dio. Io abito in essi, ed Io mi affaccio alle finestre della loro anima.

Quando vi trovate dinanzi ad uno sguardo puro, Io vi sorrido attraverso la materia.

Invece, dice Dio, non conosco nulla, che sia più triste di occhi spenti in una figura di bimbo.

Le finestre sono aperte, ma la casa è vuota.

Restano due fori, ma non più luce; due occhi, ma non più sguardo.

Ed Io sto triste alla porta, ed ho freddo: attendo e busso. Ho fretta di entrare.

E l'altro è solo — il bimbo.

Si ottunde, si irrigidisce, si dissecca, invecchia. Povero vecchio, dice Dio!

Alleluja, alleluja, dice Dio, aprite tutti, piccoli vecchi.

Il vostro Dio, l'eterno Risorto viene a risuscitare in voi il bimbo!

Affrettatevi, è tempo; sono pronto a rifarvi un bel viso di bimbo, un sereno sguardo di bimbo...

Infatti Io amo i bambini, dice Dio, e voglio che rassomigliate loro.

Michel Quoist

* ***Proverbi:***

- *Se sei come ieri, sei meno di ieri.*
- *Stima il conto di ogni tua mancanza, poi critica le altrui, se il tempo avanza.*
- *Se non vedi il fondo — non passare il torrente.*
- *Chi sa tacere — sa parlare.*
- *Nel silenzio della sera — ogni voce è preghiera.*
- *Nell'acqua o nella cenere — non si pianta chiodo d'alcun genere.*
- *Tutto passa nel Creato — tutto torna dove è nato.*

* *Maldicenza:*

- *La morale è un ponte, su cui si passa o sopra o sotto.*
- *Il critico è un cieco, che discute i colori dell'arcobaleno.*

* *« La legge è per tutti sempre uguale » sta scritto in tribunale.*
Anche la pioggia ugual per tutti scende, ma chi ha l'ombrel la para, chi non l'ha, la prende.

* *Il mondo ha bisogno di coloro, che non hanno bisogno del mondo.*

* *Ne hai perché non vedi; non vedi, perché neghi.*

* *La vita apparente è più frequente della morte apparente.*

* *Le ingiurie sono gli argomenti, di cui si serve chi non ha ragione.*

* *I bambini quando ancora non sanno quello che dicono, dicono la verità.*

* *Il mondo è diventato pericoloso, perché gli uomini hanno imparato a dominare la natura, anziché dominare se stessi.*

* *La carità è la felicità di quelli che danno, e di quelli che ricevono.*

Ad uso manoscritto

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 90242